

Call for papers

RIPENSARE LA FINE: INTELLIGENZA ARTIFICIALE, PERSISTENZA DIGITALE E NUOVE FRONTIERE DEL FINE VITA

Data per la sottomissione: 30 giugno 2026

La morte, il morire e il “dopo” sono oggi al centro di una duplice trasformazione. Da un lato, il dibattito bioetico e biogiuridico sul fine vita continua a evolversi, ridisegnando i confini dell'autonomia individuale, del diritto all'autodeterminazione e delle responsabilità di cura. Dall'altro, l'intelligenza artificiale apre scenari inediti: agenti conversazionali addestrati sulla voce e la personalità dei defunti, gemelli digitali che perpetuano una presenza oltre la morte biologica, sistemi che promettono forme di immortalità digitale o di elaborazione del lutto tecnologicamente mediata.

Queste due traiettorie, apparentemente distanti, convergono su domande fondamentali: cosa significa morire nell'era dell'intelligenza artificiale? Come cambia il concetto di identità personale quando il sé può essere simulato, replicato o prolungato digitalmente? E in che modo queste trasformazioni del “dopo” ridefiniscono il nostro presente – il modo in cui ci pensiamo, ci definiamo, tracciamo i confini delle nostre libertà e delle nostre responsabilità?

Questo numero speciale invita contributi che esplorino tanto le questioni bioetiche classiche del fine vita quanto le sfide emergenti poste dalla persistenza digitale post-mortem, con particolare attenzione alle loro intersezioni. Sono benvenuti articoli che adottino prospettive bioetiche, filosofiche, antropologiche, psicologiche, socio-giuridiche e legate al biodiritto. L'obiettivo è stimolare una riflessione interdisciplinare su come il pensiero etico possa accompagnare e orientare queste grandi trasformazioni.

Temi di interesse (non esaustivi):

- Come le tecnologie di intelligenza artificiale (agenti, chatbot, digital twins) stanno ridefinendo il rapporto tra i vivi e i morti?
- Quali questioni etiche solleva la creazione di repliche digitali di persone decedute? Chi ha il diritto di autorizzarle, modificarle o eliminarle?
- In che modo la possibilità di una “persistenza digitale” influenza le scelte di fine vita e l'elaborazione del lutto?
- Come si trasforma il concetto di consenso informato quando riguarda la propria rappresentazione digitale post-mortem?
- Quali sono le implicazioni per l'identità personale e la dignità umana di tecnologie che promettono forme di immortalità artificiale?
- Come il dibattito sul fine vita (eutanasia, suicidio assistito, cure palliative, disposizioni anticipate di trattamento) si intreccia con le nuove possibilità offerte dal digitale?
- Quali responsabilità hanno le piattaforme tecnologiche nella gestione dei dati e delle identità digitali dei defunti?
- Come ripensare i concetti di morte, fine e continuità del sé alla luce delle trasformazioni tecnologiche e culturali in corso?
- Quali strumenti giuridici sono necessari per regolare la persistenza digitale e tutelare i diritti delle persone, in vita e dopo la morte?
- In che modo queste trasformazioni del “dopo” modificano il modo in cui concepiamo la vita, l'autonomia e la responsabilità nel presente?

Indicazioni per gli autori:

Gli articoli dovrebbero essere originali e non sottoposti ad altre riviste o pubblicazioni. Sono accettati contributi teorici, analisi critiche e case studies. Gli autori possono inviare:

- Abstract (massimo 300 parole) per una valutazione preliminare.
- Articoli completi (tra 5.000 e 8.000 parole, inclusi riferimenti bibliografici).

Tutti i contributi saranno sottoposti a peer review anonima per garantire la qualità e la pertinenza accademica.

Le linee guida di stile sono disponibili al seguente indirizzo: <https://scienceandethics.fondazioneveronesi.it/submission/>

Call for papers

RETHINKING THE END: ARTIFICIAL INTELLIGENCE, DIGITAL PERSISTENCE, AND NEW FRONTIERS OF END-OF-LIFE

Submission deadline: 30.06.2026

Death, dying, and the “after” are now at the centre of a dual transformation. On one hand, the bioethical and bio-legal debate on end-of-life continues to evolve, reshaping the boundaries of individual autonomy, the right to self-determination, and the responsibilities of care. On the other hand, artificial intelligence is opening unprecedented scenarios: conversational agents trained on the voice and personality of the deceased, digital twins that perpetuate a presence beyond biological death, systems that promise forms of digital immortality or technologically mediated grief processing.

These two trajectories, seemingly distant, converge on fundamental questions: what does it mean to die in the age of artificial intelligence? How does the concept of personal identity change when the self can be simulated, replicated, or digitally extended? And how do these transformations of the “after” redefine our present—the way we think about ourselves, define ourselves, and trace the boundaries of our freedoms and responsibilities?

This special issue invites contributions that explore both the classical bioethical questions of end-of-life and the emerging challenges posed by post-mortem digital persistence, with particular attention to their intersections. We welcome articles adopting bioethical, philosophical, anthropological, psychological, socio-legal, and bio-legal perspectives. The aim is to foster an interdisciplinary reflection on how ethical thought can accompany and guide these profound transformations.

Topics of interest (non-exhaustive):

- How are artificial intelligence technologies (agents, chatbots, digital twins) redefining the relationship between the living and the dead?
- What ethical issues does the creation of digital replicas of deceased persons raise? Who has the right to authorise, modify, or delete them?
- How does the possibility of “digital persistence” influence end-of-life choices and the processing of grief?
- How is the concept of informed consent transformed when it concerns one’s own post-mortem digital representation?
- What are the implications for personal identity and human dignity of technologies that promise forms of artificial immortality?
- How does the debate on end-of-life (euthanasia, assisted suicide, palliative care, advance directives) intersect with the new possibilities offered by digital technologies?
- What responsibilities do technology platforms have in managing the data and digital identities of the deceased?
- How should we rethink the concepts of death, ending, and continuity of the self in light of ongoing technological and cultural transformations?
- What legal instruments are needed to regulate digital persistence and protect the rights of individuals, both in life and after death?
- How do these transformations of the “after” change the way we conceive of life, autonomy, and responsibility in the present?

-
-
-

Guidelines for authors:

Articles should be original and not submitted to other journals or publications. Theoretical contributions, critical analyses, and case studies are welcome. Authors may submit:

- An abstract (maximum 300 words) for preliminary evaluation.
- Full articles (between 5,000 and 8,000 words, including references).

All contributions will undergo anonymous peer review to ensure academic quality and relevance.

Style guidelines are available at:
<https://scienceandethics.fondazioneveronesi.it/submission/>